



**Paola Iannucci**

*Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara*

## **BIBLIOTECA CHIMICO-BIOLOGICA SANTA MARIA DELLE GRAZIE**

La storia della Biblioteca chimico-biologica Santa Maria delle Grazie inizia il 26 febbraio 1993, con l'inaugurazione del *Centro di servizi interdipartimentale "Biblioteca S. Maria delle Grazie"* nella sala che occupava tutta l'ala sud, al 1° piano del chiostro. Era un evento importante per l'Ateneo: primo caso di biblioteca centralizzata in area scientifica, realizzata con l'intento di gestire in modo unitario e innovativo il patrimonio librario e i servizi bibliotecari delle tre strutture che si erano da poco trasferite nel restaurato ex-convento di Santa Maria delle Grazie: gli Istituti di Farmacologia e di Fisiologia Umana e il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche. Fu proprio durante quella inaugurazione che l'allora Rettore Pietro Dal Piaz indicò l'adiacente spazio della chiesa, ancora fatiscente poiché i lavori di restauro del complesso conventuale si erano fin lì limitati all'area del chiostro, come futura sede della biblioteca centralizzata di tutta l'area chimico-biologica.

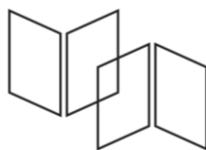
La configurazione originaria della biblioteca come *Centro di servizi interdipartimentale*, con un Presidente, un Consiglio scientifico e un Direttore bibliotecario, non aveva precedenti nel nostro Ateneo e prefigurava il futuro modello del Sistema Bibliotecario di Ateneo fortemente voluto dal Prof. Augusto C. Veronese, all'epoca Presidente della Biblioteca S. Maria delle Grazie e del "Gruppo di lavoro per l'informatizzazione delle biblioteche"; nell'anno 2000, infatti, le biblioteche centralizzate di Facoltà o di Dipartimento furono rifondate come Centri di Servizio Bibliotecari (CSB), con nuovi statuti conformi ad un unico modello e coordinate nel Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Realizzare una nuova biblioteca in grado di accogliere nella ex-chiesa di Santa Maria delle Grazie il patrimonio di tutta l'area chimico-biologica (circa 3.000 metri lineari di volumi)<sup>1</sup>, di garantire gli spazi necessari per gli utenti e i bibliotecari, rispettando i vincoli di tutela di un edificio storico, per quanto modificato e danneggiato nei secoli, oltre ai numerosi vincoli strutturali di quel che rimaneva della chiesa originale, non era certamente una sfida semplice.

Il progetto architettonico fu affidato al Prof. Arch. Giuseppe Rebecchini, docente presso la nostra Facoltà di Architettura dal 1991 al 1994, che si pose fin dall'inizio *"il delicato e complesso problema*

---

<sup>1</sup> Al nucleo originario della Biblioteca (Dipartimento di Scienze Farmaceutiche e Istituti di Farmacologia e di Fisiologia Umana) si aggiunse il patrimonio librario di quattro Dipartimenti (Biologia, Biochimica, Chimica, Morfologia ed Embriologia) e tre sezioni di altri Dipartimenti (la sezione di Psicologia del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale e le sezioni di Microbiologia e di Patologia generale del Dipartimento di Medicina Sperimentale e diagnostica).



progettuale di come inserire la funzione “biblioteca” [...] all'interno di questo grande spazio, salvaguardandone al massimo non solo l'involucro, ma per quanto possibile, anche l'unitarietà o almeno la percezione di questa”<sup>2</sup> inoltre, il progetto “doveva porre particolare attenzione al mantenimento e alla messa in luce, tramite opportuno restauro, dei residui di affreschi di natura essenzialmente decorativa esistenti sulle pareti della chiesa”. Per preservare la percezione del volume interno della chiesa e al tempo stesso creare gli spazi necessari per i libri, Rebecchini ideò la grande parete trasversale dipinta di azzurro, che definì “vela”, che oggi divide lo spazio in senso longitudinale in due ambienti: le zone di lettura e i depositi chiusi, mantenendo perfettamente visibile il tetto a capriate e la profondità a tutta altezza dello spazio preesistente.

La complessità del progetto non poteva non subire rallentamenti nelle diverse fasi sia della progettazione, inclusa quella degli arredi, ideati e realizzati su misura, che dei lavori; per ultimo anche il trasloco presentava non poche criticità sia nella pianificazione preliminare, che richiedeva l'accorpamento di circa 15.000 libri e 1.500 periodici (più di 25.000 volumi) provenienti da 8 diverse biblioteche - in molti casi in più copie da fondere in un'unica collezione il più possibile completa - sia nell' effettivo spostamento e ricollocazione dei volumi e infine nel successivo trattamento catalogafico.

Il 30 giugno 2005 il Rettore Patrizio Bianchi e il Sindaco Gaetano Sateriale, alla presenza di numerose autorità e della comunità accademica, tagliarono insieme il nastro di ingresso della chiesa restituita alla città dopo secoli di abbandono, evidenziando come l'inaugurazione della Biblioteca Santa Maria delle Grazie fosse “un momento importante per l'Università di Ferrara, per la città e il territorio”<sup>3</sup> L'evento fu anche l'occasione per la firma ufficiale della Convenzione tra Università, Comune e Provincia di Ferrara e IBACN (Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali) della Regione Emilia-Romagna, che istituiva il Polo Bibliotecario Ferrarese all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

La biblioteca è oggi punto di riferimento fondamentale non solo per l'area chimico-biologica ma anche per quella medica, sia per quanto riguarda il supporto alla didattica che per la ricerca.

## BIBLIOGRAFIA

*Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie. Inaugurazione 30 giugno 2005 (2005)*, a cura dell'Università degli Studi di Ferrara, Ferrara: TLA.

<sup>2</sup>G. Rebecchini, “Il progetto. Criteri architettonici di base”, in *Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie. Inaugurazione 30 giugno 2005*, Ferrara: TLA, 2005, p. 10.

<sup>3</sup> Ibidem, P. Bianchi, p. 1.